

Un modello d'impresa centrato sull'essere umano

“Human Centered Business Model: a Holistic Approach to a New Model of Doing Business”

La crisi epocale che stiamo vivendo richiede soluzioni innovative per contrastare iniquità, conflitti sociali, inquinamento, distruzione delle risorse naturali, cambiamento climatico e deterioramento dei paesaggi urbani e rurali. Anche a partire da un **nuovo modello** di fare **impresa**.

Il [Global Forum on Law, Justice and Development](#), promosso e sostenuto dalla Vice Presidenza Legale della Banca Mondiale, è il leader del Progetto **“Human-Centered Business Model”**: un **modello d'impresa centrato sull'essere umano**.

La necessità di ripensare le modalità di produzione trova riscontro nell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**¹, dove si indica la necessità di individuare modalità socialmente responsabili di produrre e consumare, compatibili con la ricerca di un giusto profitto ma anche con la coesione sociale e il rispetto dell'ambiente

Il Progetto intende contribuire a sviluppare, per poi sperimentare sul campo, un nuovo modello d'impresa economicamente sostenibile, rispettoso dei diritti umani, dell'ambiente e delle comunità locali in cui s'inserisce. In questo modo si intende fornire una **risposta concreta** a quegli **imprenditori** che vogliono operare in modo più sostenibile e che **non trovano risposta nei modelli economici e giuridici e nei meccanismi di mercato esistenti**.

Il nuovo modello d'impresa che il Progetto intende contribuire a definire comprende caratteristiche comuni al settore profit e a quello no-profit. Rispetto al modello profit aggiunge obiettivi di sostenibilità sociale e ambientale; mentre rispetto al no-profit prevede una forte identità attraverso un insieme comune di obiettivi d'impresa e misuratori di risultato..

Dal punto di vista operativo, il Progetto intende identificare - in un ecosistema d'impresa - nuovi obiettivi e strumenti come nuove forme di governance, sistemi di finanziamento nuovi o l'adattamento di strumenti esistenti. Ma anche sistemi di tassazione specifici, criteri di procurement coerenti e un nuovo rapporto con i propri lavoratori, fornitori, clienti e la comunità locale.

¹ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Il Progetto intende coinvolgere in modo attivo **attori istituzionali e privati** a partire da quanti, in vari settori, hanno iniziato da tempo a sperimentare **approcci innovativi all'economia, al fare impresa**.

I sei pilastri del Progetto

Il Progetto si struttura attorno a sei pilastri (“Pillars”) strettamente collegati tra loro:

Pillar 1 - “Guiding Principles” si occuperà di come applicare, nel campo del funzionamento delle imprese centrate sull'essere umano (cosiddette “Human-Centered Enterprise” - HCE), i **grandi principi** già espressi dall'Agenda 2030. In particolare, quali principi debbano guidare le imprese che vogliono produrre nel rispetto degli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, contribuendo a creare occupazione dignitosa e prodotti di qualità nel rispetto dell'ambiente. Ricerca, analisi e sintesi delle soluzioni esistenti ed elaborazione d'indicatori di risultato sono elementi centrali di questo pilastro.

Pillar 2 - “Legal Framework and Corporate Governance” si occuperà di delineare (proponendone una disciplina) **nuove forme giuridiche e di governo delle imprese** che possano servire a far funzionare le imprese, specie quelle organizzate in forma societaria, in coerenza con i “Guiding Principles” individuati, valorizzando la partecipazione democratica, l'economia inclusiva, l'interesse per il bene comune, il rispetto per la natura.

Pillar 3 - “Financial” elaborerà **modalità innovative di finanziamento** che possano supportare le imprese che adottano questo modello. In particolare, come valorizzare le esperienze di partecipazione dei lavoratori al capitale d'impresa, accesso semplificato a fondi di garanzia, fondi di sostegno per la fase di start up, assistenza tecnica volontaria, finanziamenti collettivi, finanza etica, green bonds, social bonds, finanza islamica e micro-credito.

Pillar 4 - “Fiscal” proporrà **soluzioni fiscali** che riconoscano i costi aggiuntivi sostenuti da tali imprese virtuose ed incentivino il loro funzionamento socialmente e ambientalmente responsabile in una visione di livellamento e non di distorsione della competizione sul mercato.

Pillar 5 - “Procurement” presenterà **politiche d'impresa e forme agevolate di acquisti pubblici**, nel rispetto della concorrenza, premiando le imprese rispettose della legalità, e degli standard ambientali ed etici (similmente al “green procurement”).

Pillar 6 - “Capacity Building and Mentoring Support” si occuperà infine di **iniziative formative e sistemi di sostegno tecnico specializzati**, con particolare attenzione alla fase di lancio delle nuove imprese, facendo ricorso alla collaborazione con università, associazioni professionali, managers ed esperti, e tenendo conto dell'impatto delle attività imprenditoriali sulla collettività locale.

Il Progetto prevede una successiva sperimentazione e applicazione del Modello identificato in almeno **due Paesi**, offrendo assistenza tecnica ai rispettivi governi.

Ufficio stampa: tiziana.guerrisi@gmail.com (+39) 345 31 45 360

Con il patrocinio dell'Agazia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

